

PARTE I - IL SETTORE DELLA MECCANICA: ANDAMENTO E TATTICHE

»» Lo scenario nazionale e le indagini congiunturali

Uno sguardo all'andamento del settore principale della meccanica diventa di necessaria attuazione e riferimento in questa fase di difficile congiuntura generale.

Due sono le principali fonti che permettono di apprendere informativamente le notizie sulla congiuntura attraversata dal settore principale della Meccanica in Italia. La prima è Unionmeccanica - Unione nazionale della piccola e media industria metalmeccanica, organizzazione facente parte della Confapi, che con oltre 20.000 aziende associate costituisce la categoria più rappresentativa sul piano numerico. La seconda è Federmeccanica - Federazione Sindacale dell'Industria Metalmeccanica Italiana, un'organizzazione facente capo, attraverso le associazioni industriali territoriali, a Confindustria, che attraverso i gruppi costituiti territorialmente associa circa 12.000 imprese.

Di particolare importanza e utilità, in tal senso, diventano così le indagini periodiche congiunturali da loro prodotte e rese pubbliche anche attraverso la pubblicazione sui loro rispettivi siti ufficiali.

Pur ritenendo maggiormente in linea con il presente progetto gli studi forniti da Unionmeccanica che rappresenta e associa proprio le piccole e medie imprese, per una necessaria scelta indirizzata verso una maggiore attualità, trattandosi di documento pubblicato nell'ottobre 2008 e con uno scenario previsionale che termina a marzo 2009, si sono presi qui di seguito i risultati dell'ultima indagine trimestrale di Federmeccanica.

Dal rapporto, emergeva a consuntivo un deterioramento della congiuntura settoriale che, proprio sulla base delle indicazioni fornite dalle imprese, avrebbe dovuto registrare un ulteriore forte peggioramento nella parte finale del 2008.

I consuntivi di produzione evidenziavano, alla data dell'indagine, così come confermato anche dalle fonti informative di Unionmeccanica, un ridimensionamento dei volumi prodotti e un forte peggioramento del giudizio espresso dalle imprese sui livelli conseguiti.

Aumentava il livello delle scorte di materie prime e di prodotti finiti, facendo contestualmente crescere il numero delle imprese che esprimeva un giudizio di "eccedenza" circa le consistenze in essere.

Per quanto atteneva all'evoluzione a breve dell'attività produttiva settoriale le previsioni ne indicano un forte peggioramento così come si poteva evincere dal portafoglio ordini e dai livelli di produzione attesi sia nel complesso che per la parte da indirizzare ai mercati esteri.

Le imprese, conformemente all'evoluzione della congiuntura settoriale, prevedevano per i successivi sei mesi, fino a marzo 2009, una contrazione degli allora attuali livelli occupazionali, mentre diventava preoccupante la situazione della liquidità aziendale che veniva valutata negativamente dal 14% delle imprese intervistate.

Per quanto riguardava la produzione, i risultati dell'indagine indicavano, per il trimestre estivo, un deterioramento della congiuntura settoriale, con i consuntivi di produzione evidenzianti un ridimensionamento dei volumi prodotti e un forte peggioramento nel giudizio espresso dalle imprese sui livelli raggiunti.

Relativamente alla produzione complessiva, poco meno della metà delle imprese intervistate indicava una stabilità dell'attività produttiva rispetto al trimestre precedente, mentre erano pari al 43% quelle che dichiaravano di aver ridotto i livelli produttivi, contro il 12% che, invece, per controverso, dichiarava di averli incrementati.

Il saldo negativo della produzione totale del settore, calcolato in punti percentuali, aveva registrato un -31%, molto distante dal +2% registrato nell'analogo periodo dell'anno precedente. Tale differenza era ancora più marcata dal +12% rilevato nel precedente secondo trimestre.

Per quanto riguardava i volumi di produzione indirizzati all'estero risultavano rimasti invariati nel 48% delle imprese, cresciuti nel 12% e diminuiti nel restante 40%.

In maniera simile a quanto si era verificato per la produzione totale, il saldo della produzione per l'estero risultava anch'esso negativo, -28%, ben diverso sia dal +6% ottenuto nel terzo trimestre 2007 che del +11% emerso nella precedente rilevazione.

Infine, la metà degli imprenditori intervistati giudicava normali i livelli di produzione conseguiti nel periodo, il 14% si esprimeva positivamente contro il 36% che, invece, li riteneva insoddisfacenti. Il conseguente saldo negativo pari -22% risulta marcatamente più basso del 3% e dell'8% ottenuti, rispettivamente, dalla precedente indagine, ed a fine giugno 2007.

In afferenza agli ordinativi e alle scorte, nel terzo trimestre 2008 gli ordini in portafoglio erano già risultati in forte discesa, così come il giudizio espresso sulle consistenze in essere risultava decisamente negativo. Infatti, mentre nel 42% dei casi la consistenza del portafoglio non era cambiata rispetto al trimestre precedente, solo il 14% delle imprese intervistate aveva incrementato i livelli degli ordini contro il 44% che li aveva ridotti. Il saldo, pari a -30%, era ben distante sia al +3%, che a quello nullo, ottenuti rispettivamente nel corrispondente periodo dell'anno 2007 e nel precedente trimestre.

Per quanto riguarda il giudizio espresso sulle consistenze in essere, il 14% delle imprese lo valutava positivamente, mentre il 40% lo riteneva insoddisfacente.

Anche in questo caso il saldo negativo di -26% si collocava molto al di sotto del +5% registrato alla fine di giugno ed ancor di più rispetto al +17% rilevato nell'analogo trimestre dell'anno precedente.

Andamenti significativamente negativi, in termini di saldo, si registravano in particolar modo nei livelli degli ordini delle imprese metallurgiche e di quelle con oltre 500 addetti.

Infine, relativamente alle scorte, risultavano aumentate sia quelle delle materie prime che quelle dei prodotti finiti, facendo crescere il giudizio di "eccedenza" circa le consistenze in essere (saldo di +17% per le materie prime e di +16% per i prodotti finiti).

Le allora previsioni formulate sulle prospettive produttive ed occupazionali, per quanto attinente all'evoluzione a breve dell'attività produttiva settoriale, indicavano un forte peggioramento che si evinceva nei livelli di produzione attesi, sia nel loro complesso che per la parte da indirizzare ai mercati esteri.

Con riferimento alla produzione totale, invece, le imprese che prevedevano di aumentare i propri livelli erano pari al 16% contro il 34% che invece ipotizzava diminuzioni. Il saldo negativo, pari a -18%, peggiorava nei confronti del -10% rilevato nella precedente indagine (afferente al consuntivo secondo trimestre 2008 e alle previsioni per il terzo), e si contrapponeva al +18% rilevato nell'analogo periodo del 2007.

Nell'ambito dell'internazionalizzazione, relativamente alla produzione destinata ai mercati esteri, il 19% delle imprese intervistate prevedeva di incrementarne i volumi mentre il 30% prospettava contrazioni.

Analogamente a quanto riscontrato per la produzione totale il saldo di -11% si inasprisce rispetto al -2% ottenuto nel secondo trimestre e si contrapponeva al +14% registrato l'anno precedente, a fine settembre 2007.

Lo studio prevedeva per i successivi sei mesi, arrivando a comprendere il primo trimestre 2009, conformemente all'evoluzione della congiuntura settoriale, una contrazione ulteriore dei livelli occupazionali anche se il 67% delle imprese dichiarava di non pensare di variare il numero di occupati e l'8% prospettava di aumentarli. Per contro, in una fase di indagine che non era completamente coinvolta dalla crisi generale mondiale, già il 25% riteneva di doverli ridurre.

Una crisi che non risparmiava i posti di lavoro anche nelle grandi aziende, in calo dello 0,5 per cento, soprattutto, tra gli operai (-2,1%). Crescevano, invece, del 2% il numero degli impiegati e del 3,8% le retribuzioni contrattuali. Un dato importante, collegato, il rilevato aumento al ricorso alla cassa integrazione (circa +10%), che rappresentava così lo specchio dell'allora indirizzo di crisi del settore metalmeccanico.

Tra i dati di particolare rilevanza, infine, proprio a fronte di quanto in atto nei mercati finanziari, quello dell'analisi sulla liquidità aziendale. Nel terzo trimestre 2008 la situazione veniva valutata negativamente dal 14% delle imprese intervistate. Percentuale in aumento rispetto all'11% rilevato dalla precedente indagine.

Il 61% delle imprese che al tempo dichiarava di avere problemi di liquidità affermava di fronteggiare la situazione ricorrendo a dilazioni dei pagamenti, il 14% pensava di ridurre la produzione ed il restante 25% riteneva di dover cercare e individuare delle altre soluzioni.

»»»Il rapporto della Camera di Commercio di Padova

Contestualmente all'indagine presentata da Federmeccanica nell'ottobre 2008, la Camera di Commercio di Padova pubblicava un suo documento sul settore metalmeccanico nella provincia. Il rapporto poneva un attento focus sulle imprese, l'export e gli addetti prendendo come riferimento il periodo decennale 1997-2007.

Di particolare nostro interesse i dati riguardanti la dinamica del settore, la struttura imprenditoriale e l'occupazione. Tali informazioni permettono di comprendere l'importanza economico-produttiva del settore nel territorio e, come chiara conseguenza, attribuire la giusta valorizzazione del progetto di ricerca e analisi oggetto principale del presente documento.

Per quanto riguarda la dinamica, il rapporto della Camera di Commercio esponeva il tasso di crescita medio nella provincia, pressoché nullo, come risultato di un naturale andamento, manifestatosi successivamente a tassi di crescita annuali attorno al +1% / +1,5%, realizzati tra il 1997 e il 2001, e seguiti da un progressivo declino, con la registrazione di percentuali costantemente negative, tra il 2004 e il 2007 (tra il -0,5 e il -2%).

In merito alla struttura imprenditoriale, il rapporto esponeva quella in essere al 31 dicembre 2007. A tale data le imprese operative nel settore metalmeccanico della provincia raggiungevano le 5.210 unità pari al 20,1% del totale Veneto facendo così posizionare Padova come la seconda provincia in regione e la 10° in Italia per numero di imprese del settore. L'incidenza del settore metalmeccanico sul totale delle aziende operative nelle attività manifatturiere nella provincia era perciò del 39,9%, superiore, seppure di poco, alla percentuale regionale (39,3%) e, con oltre tre punti al di sopra, a quella italiana (36,7%).

Considerando l'insieme degli insediamenti produttivi del settore e, quindi, oltre alle sedi di impresa anche le unità locali in senso stretto (filiali, stabilimenti, sedi secondarie, ecc.), sempre alla fine del 2007 il totale per la provincia raggiungeva le 6.575 unità confermando Padova al 2° posto in regione e al 10° in Italia.

Infine, in afferenza agli addetti, altro dato rilevante per il rapporto con l'economia territoriale, il documento elaborato i dati al 2005. Risulta, sulla base delle informazioni di fonte Istat, che complessivamente gli addetti al settore metalmeccanico nella provincia erano pari a 52.994 unità. Un numero che si attestava ad avere una incidenza di poco inferiore alla metà del totale degli occupati nelle attività manifatturiere, con un dato del 48%, e del 16% sull'ammontare complessivo dell'occupazione industriale e terziaria.

»»»L'importanza del network

Il tentativo che si vuole porre in essere con questo progetto, così come verrà poi successivamente e più correttamente esplicitato nella parte finale del presente lavoro intitolata "considerazioni conclusive e capitalizzazioni", è quello di serrare le fila delle imprese per sviluppare un vero e proprio "network culturale" che possieda come valore intrinseco e obiettivo la diffusione delle strategie e tattiche competitive attuabili e da attuare all'interno del settore.

La grande attenzione operata sul raccogliere sinergie tra le aziende nel primo lustro del nuovo millennio, aveva permesso di generare strutture e iniziative di tutto rispetto, tra le quali si ricordino la pubblicazione di studi di settore, la costituzione di un distretto veneto della meccanica e subfornitura, e la creazione di una banca dati on-line della subfornitura meccanica della provincia di Padova.

Tutte iniziative di grande interesse ma, probabilmente, come risultanza data ai fatti, rivelatesi sostanzialmente poco apprezzate dalle imprese o, addirittura, ritenute di approccio inefficiente e inefficace, rispetto alle reali problematiche vissute dal settore.

La banca dati citata sulla subfornitura meccanica riporta come ultimo dato il calendario delle fiere del settore per il periodo 2002-2003 e negli ultimi anni non sono stati presentati più rapporti a seguito di studi e ricerche specifici svolte in tale ambito.

Per quanto riguarda lo specifico distretto, come si dirà poco più avanti, ha avuto vita breve. Costituito nel 2004, attualmente non compare più all'interno dell'elenco dei distretti e metadistretti redatto e approvato dalla Regione Veneto.

»»L'esperienza del Distretto

Nel maggio del 2004, il mese successivo alla pubblicazione dei risultati dell'indagine sulle piccole e medie imprese di subfornitura tecnica del Veneto curata dal Centro Studi di Unioncamere Veneto, è stato approvato dalla Regione del Veneto il Patto del Distretto della Meccanica e Subfornitura, redatto ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 8/2003. L'adesione al Patto comportava per le aziende l'impegno a collaborare con le proprie risorse, conoscenze e competenze per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

L'azione coordinata del Distretto, così come esplicitamente dichiarata nel manifesto ancora oggi esposto sul sito ufficiale, era mirata alla creazione di network strutturati di relazioni a favore delle aziende stabilendo con loro servizi, rapporti ed opportunità di affari, valorizzando così la continuità secolare di una tradizione manifatturiera ed industriale che trova nel Veneto una produzione leader ad altissima specializzazione.

La formazione e lo sviluppo dell'idea distrettuale era avvenuta ricercando, e ottenendo, un largo ed esteso consenso d'intenti. La costituzione del distretto chiamato "Distretto della Meccanica e della Subfornitura del Veneto" era stata allora promossa e sostenuta da PadovaFiere SpA in collaborazione e sinergia con API, CCIAA, Confartigianato, CNA, Federazione Industriali del Veneto, Parco Scientifico e Tecnologico Galileo e Unindustria.

Il distretto era perciò arrivato a contare 136 soci compresi nelle seguenti aree di attività: Produttori di macchine utensili; Commercianti di macchine utensili ed accessori; Produttori di minuterie metalliche; Subfornitori; Stampisti; Produttori di software per la meccanica. I prodotti che, elencati, si ritenevano essere espressione del distretto industriale erano: Macchine utensili; Accessori; Assemblaggi; Fissaggio; Minuterie metalliche; Stampi; Lavorazioni lamiera; Sistemi Cad-Cam-Cae; Automazione; Taglio; Trattamenti di superficie.

Il Distretto, però, nonostante le premesse, a causa di alcune vicissitudini e problematiche, ha avuto formale vita breve e attualmente non compare più all'interno dell'elenco dei distretti e metadistretti redatto e approvato dalla Regione Veneto.

Appare, invece, con qualche afferenza al settore, il "Metadistretto della Meccatronica e delle Tecnologie Meccaniche Innovative" avente come riferimento un'area di confine, ad alta specializzazione tecnologica, che si colloca tra la meccanica, l'elettronica e l'informatica definita "meccatronica" che si trova ad operare nel territorio vicentino con radicamento maggiore tra Schio e Thiene e nella zona tra Arzignano e il capoluogo.